

Libertà
di stampaInformazione
sotto tiroVerso il 19 settembre
I Verdi arrivano a l'Unità

■ Oggi, alle 10.30, da Largo Argentina a Roma parte il «Camper per la libertà di stampa». Un'iniziativa dei Verdi che intendono portare la propria solidarietà ai giornali che sono stati vittima di episodi d'intimidazione. Un'iniziativa che è anche di sen-

sibilizzazione nei confronti dei cittadini in vista della manifestazione del prossimo 19 settembre. Il camper sarà alle 12 in via Benaglia 25 a dare la propria solidarietà a «l'Unità» querelata da Berlusconi. Alle 15 sarà invece al centro Rai di Saxa Rubra presso la redazione del Tg3. Lunedì 7 riprenderà con «La Repubblica», «Terra» e la Fnsi. Martedì sarà da Avvenire.



Grazia Francescato

→ **Nuovo affondo** : «Abbeveratevi della disinformazione di cui siete protagonisti»

→ **Franceschini (Pd)** : «Per lui al massimo si può passare dall'adorazione all'adulazione»

Premier, veleno sui giornalisti «Con voi povera Italia»

Il premier a testa bassa contro la stampa: «Abbeveratevi alla disinformazione di cui siete protagonisti. Povera Italia...». Insorgono opposizione e Fnsi: «Il premier è allergico all'informazione quando non è servilismo».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Dopo le querele e le richieste di risarcimento a *l'Unità*, *la Repubblica* e a diversi quotidiani stranieri, dopo aver costretto alle dimissioni il direttore di *Avvenire* Dino Boffo con l'incredibile campagna orchestrata da *Il Giornale* di famiglia, Silvio Berlusconi non si ferma e continua a testa bassa contro la stampa. Un vecchio refrain che somiglia ogni giorno di più al tentativo di intimidire qualsiasi voce contraria, una strategia in cui i sorrisi e le battutine hanno da tempo lasciato spazio alla violenza delle parole e dei toni. Come ieri quando il premier, in visita al Centro operativo interforze di Centocelle a Roma, si è avvicinato ai cronisti che gli chiedevano un commento sulle dimissioni di Boffo: «Credo che possiate leggere i giornali di oggi dove c'è tutto il contrario della realtà - ha ringhiato

sottraendosi alle domande - Abbeveratevi alla disinformazione di cui siete protagonisti. Povera Italia con un sistema informativo come questo».

Un affondo durissimo, l'ennesimo, che ha scatenato una pioggia di reazioni polemiche. «Berlusconi ha in mente un modello di stampa libera in cui il massimo che si può fare è passare dall'adorazione all'adulazione», è stato il commento di Dario Franceschini. «Berlusconi continuerà ad avere delle sorprese - ha aggiunto il segretario del Partito Democratico - perché la democrazia italiana ha degli anticorpi robusti e profondi». Durissimo contro il premier anche Antonio Di Pietro, che ha chiesto al Copasir l'apertura di una istruttoria sulla «velina» pubblicata da *Il Giornale* che ha portato alle dimissioni di Boffo. «Perché - ha spiegato il leader dell'Idv - domani ce ne sarà

Di Pietro, Idv
«La velina su Boffo è come l'olio di ricino del ventennio»

un altro e un altro ancora, fino a dittatura completa. La velina su Boffo non è altro che olio di ricino del ventennio».

LA REAZIONE DELLA FNSI

Ma di fronte all'ennesimo affondo di Berlusconi contro la libera informazione, anche la Federazione Nazionale della Stampa ha preso posizione puntando il dito contro un «Presidente del Consiglio che manifesta una profonda allergia per la funzione stessa dell'informazione appena essa sia esercitata in maniera non servile». «Non passa giorno senza che il Premier distilli la sua dose di disprezzo contro l'informazione - si legge in una nota della Fnsi - l'uomo politico che ha sui media una presa mai nemmeno sfiorata prima da nessun altro uomo politico ha il coraggio di lamentarsi di un sistema che è sfigurato dal suo conflitto di interessi. E lo fa commentando la vicenda di *Avvenire* nella quale si ha ragione di ritenere che si è fatto sentire senza riserve il peso del suo enorme potere. Ora - prosegue il documento rilanciando la manifestazione del 19 settembre per la libertà di stampa - l'onorevole Berlusconi non ha volu-

EL PAÍS: «PERICOLO PUBBLICO»

In un editoriale di ieri su El País, Berlusconi è definito «pericolo pubblico»: oltre a «controllare l'informazione pubblica vuole liquidare i media nazionali e stranieri che resistono al suo dominio».

to nemmeno fare la fatica di distinguere. Il Presidente del Consiglio - è la conclusione - manifesta una profonda allergia per la funzione stessa dell'informazione, appena essa sia esercitata in maniera non servile».

E da Genova, dove era ospite alla Festa Democratica, il presidente del Senato Renato Schifani ha, seppur timidamente e con diversi distinguo, rilanciato l'appello del presidente della Camera Gianfranco Fini per una distensione dei toni. «Fini ha ragione quando parla di imbarbarimento - ha commentato Schifani - questa fase deve essere superata».

Lorsignori

Il congiurato

Capezzone e quegli antichi (e impuniti) insulti al premier

È rimasto sorpreso della reazione de *l'Unità* alla richiesta di risarcimento. In effetti Daniele Capezzone ha ragione: lui mai è stato querelato dal premier. Eppure gliene ha dette davvero tante, in altri tempi. L'11 dicembre 2004 commentò così la condanna di Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa: «Da Palermo emergono fatti e comportamenti oscuri di cui qualcuno, Berlusconi in testa, dovrà assumersi la responsabilità politica». E il 29 ottobre 2005: «l'Italia non può permettersi altri cinque anni di governo Berlusconi, non sarebbero ecosostenibili». E che dire di quando, era il 18 marzo 2006, Berlusconi si presentò al convegno di Confindustria con un forte dolore alla schiena e l'attuale portavoce del Pdl lo definì «lo sciancato di Arcore»? D'altra parte qualche mese prima (12 novembre 2005) lo aveva addirittura definito «l'erede di don Lurio, altro che don Sturzo» (per poi, in seguito, paragonarlo ora a Vanna Marchi, ora a «Cetto La Qualunque»). Lo prese in giro anche sull'inglese quando (1° marzo 2006) parlò al congresso degli Usa: disse che gli aveva ricordato la scena di Totò e Peppino che si rivolgono al vigile milanese con un *Noio volevan sasvuar*. Ma la battuta più indimenticabile, una profezia, Capezzone la disse il 12 marzo 2006: «Alla fine a difendere Berlusconi rimarranno Bondi, Cicchitto e Cornacchione». Bondi c'è. Cicchitto pure. E il comico che dice «povero Silvio»? Non è più Cornacchione. ❖